

Geologia senza Frontiere ONLUS

notiziario n.18 – novembre 2013

> [scaricalo in formato pdf dal sito internet](#)

In questo notiziario autunnale parleremo della partecipazione di GSF al Festival della Scienza di Genova edizione 2013, evento dedicato alla bellezza del territorio che ha coinvolto anche quest'anno numerosi enti di ricerca nazionali, e al convegno tenutosi a Roma organizzato dal Forum Italiano dei Movimenti per la Terra ed il Paesaggio. Affronteremo inoltre alcuni argomenti di attualità politica nazionale e internazionale che hanno scosso il mondo scientifico come la Sentenza dell'Aquila e la situazione attuale in Libia, testimonianze e opinioni di due soci GSF particolarmente coinvolti in queste tematiche, pienamente condivise da tutta l'associazione. Buona lettura.

In questo numero:

- **"Belli Diventa... Estetica ed etica del paesaggio: una nuova cura di bellezza per il territorio" GSF al Festival della Scienza Genova 23 Ottobre -3 Novembre 2013.**
 - **Zero Suolo Zero Paese – Convegno Salviamo il Paesaggio, Roma 25 Ottobre 2013.**
 - **Passare per L'Aquila di Lorenzo Manni**
 - **Reportage Libia di Alfredo Fiorita**
-

14 Novembre 2014 – Vicenzella

"Nella notte fra il 13 e il 14 Novembre l'ondata di maltempo prevista ha colpito con piogge torrenziali la zona della piccola cittadina di Vicenzella nel finferlese. Il Michello, normalmente poco più di un rigagnolo, intombato per gran parte del tratto che passa nel centro della città, ha trasformato il suo volto, impetuoso ha rotto gli argini, e ha allagato i campi coltivati che la circondano. Gli esperti comunicano che la quantità d'acqua che ha investito strade e allagato sottopassi e cantine in una notte è la stessa che cade normalmente in sei mesi. Una bomba d'acqua. Inaspettata e imprevedibile con tale violenza, che ha portato via con se sette uomini, tre donne un anziano e cinque bambini. I danni all'economia sono ancora da stimare: certo è che le riserve di granaglie, il foraggio e il numero di capi di bestiame dispersi, nonché il raccolto perso di fragole fichi e pere fanno supporre una perdita di vari milioni di euro. Come non ricordare in questa sede la tragedia di solo un anno fa in Sardegna a Olbia, e la Liguria con l'alluvione del 25 ottobre 2011, e Giampileri del 2009..."

Come noterete la data è del 2014, tra un anno, e i luoghi totalmente inventati. Siamo stanchi di ripetere sempre le stesse cose, autunno, dopo autunno.

Gli effetti disastrosi del mal tempo che ha investito la Sardegna nei giorni scorsi ci danno l'ennesima amara e rabbiosa conferma che si continua a morire in Italia per una gestione sbagliata del territorio, per gli abusi edilizi, per la cementificazione spietata, per il disprezzo delle leggi di protezione dell'ambiente, per la bassa consapevolezza collettiva del concetto di rischio.

Ribadiamo la necessità di abbandonare la politica delle grandi opere e di intraprendere un percorso di sviluppo basato su un piano di micro-opere diffuse sul territorio non è possibile ascoltare ogni volta il leitmotiv "i geologi l'avevano detto" e assistere al mesto conteggio dei morti o alla spettacolarizzazione di fenomeni tragici legati alla mala gestione del territorio; un paese che non sa proteggere chi lo abita perché antepone il profitto e lo sfruttamento alla corretta pianificazione e gestione del territorio è un paese morto e destinato ad un rapido declino....

“Belli si diventa ...Estetica e etica del paesaggio: una nuova cura di bellezza per il territorio”, Festival della Scienza Genova 23 Ottobre - 3 Novembre 2013.

Francesca Alvisi, Gian Mario Coscione, Sabrina Vella

L'Associazione Geologia Senza Frontiere Onlus, in collaborazione con ricercatori dell'Istituto di Scienze Marine del CNR di Bologna e con il personale dell'Ufficio Comunicazione del CNR di Genova, lo studio di progettazione Agrisophia Progetti srl, ARPAL Liguria e alcuni volontari della Protezione Civile ligure e piemontese ha proposto un evento nell'ambito della 10ª edizione del Festival della Scienza, tenutosi a Genova dal 23 ottobre al 3 novembre 2013, dedicata al tema della BELLEZZA.

Una mostra interattiva per gli alunni delle scuole secondarie e per il pubblico adulto dal titolo: "*Belli si diventa... Estetica ed etica del paesaggio: una nuova cura di bellezza per il territorio*" ([Programma Belli-si-diventa...](#)) è stata progettata e allestita nella splendida cornice di Palazzo Verde presso il Porto Antico di Genova. Nell'ambito della mostra è stato inserito anche l'evento "*Cavalca una frana in 3D - Vieni a scoprire i Debris Flows e chi li studia*" ([Programma Cavalca una frana in 3d](#)) realizzato da ricercatori dell'Istituto di Ricerca per la



Protezione Idrogeologica del CNR di Torino, la Provincia di Torino, il Servizio di Protezione Civile della Provincia di Torino, il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Torino, in collaborazione con Thales-Alenia e Sapercapire, che ha fortemente contribuito ad arricchire la mostra di contenuti tecnico-scientifici sul tema delle frane, in particolare sui debris flow, e sul monitoraggio ambientale sviluppati tramite supporti multimediali.

L'idea di questa mostra è nata dalla necessità di affrontare temi 'scomodi' quale quello di saper recuperare sostenibilmente un territorio interessato da eventi di dissesto idrogeologico, in un contesto spazio-temporale particolarmente sensibile a queste tematiche quale quello di Genova e della Liguria in generale.

Lo scopo era condividere con un pubblico di 'non esperti' le conoscenze tecnico-scientifiche e le competenze previsionali e gestionali maturate nell'ambito della ricerca italiana ed europea in un ottica pro-attiva, dove ciascun cittadino fosse chiamato a rendersi conto della problematica e ad attivarsi, per quanto di sua competenza, per contribuire alla sua risoluzione.



Allo scopo di portare il pubblico del Festival ad osservare più consapevolmente il proprio territorio, ad apprezzarne la bellezza e la fragilità e ad averne per questo maggior riguardo, il percorso espositivo è stato strutturato in 5 parti.

La prima, introduttiva, dedicata ad una riflessione sul concetto di Bellezza e di Percezione del paesaggio. La seconda parte introduceva alla conoscenza del territorio della Regione Liguria, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche e di utilizzo del suolo oltreché alle sue problematiche di dissesto idrogeologico, attraverso l'illustrazione di carte tematiche (geologica, uso del suolo, frane) e di un percorso espositivo sulle principali litologie presenti in Liguria e dei legami tra queste ed i fenomeni di dissesto idrogeologico. La terza parte è stata dedicata ad illustrare le caratteristiche ed i processi base di interazione tra sedimenti (e rocce) e acqua per creare un collegamento con la problematica di stabilità dei versanti attraverso concetti quali inclinazione ed esposizione dei versanti e composizione del substrato, copertura arborea/vegetale, uso del suolo, ecc. La quarta parte introduceva ai metodi e principi di ingegneria naturalistica e architettura paesaggistica, che mirano, seppure in modo diverso, a tenere in opportuna considerazione la necessità di recuperare e ripristinare la funzionalità e fruibilità dei luoghi. La quinta ed ultima parte dedicata a concetti quali estetica ed etica del paesaggio rappresentati concretamente tramite l'illustrazione di tre casi di studio per i quali sono state realizzate proposte di ripristino ambientale utilizzando metodi e principi di ingegneria naturalistica e architettura paesaggistica, che mirano, seppure in modo diverso, a tenere in opportuna considerazione la necessità di preservare nel contempo l'ambiente naturale e il retaggio culturale, attingendo alla moderna tecnologia e agli antichi saperi.



Le cinque sezioni sono state ideate proponendo due percorsi paralleli che si intrecciano continuamente tra loro: un primo percorso interattivo dedicato all'informazione e alla trasmissione di concetti e principi di base, processi e dinamiche in gioco e ai casi di studio tratti da situazioni reali, ed un secondo dedicato alla riflessione sull'importanza della conoscenza, dei saperi e delle competenze nella gestione del territorio. Questo doppio binario è stato utilizzato per richiamare l'attenzione del visitatore sul ruolo e l'importanza delle scelte, e quindi delle responsabilità, che come individui e come collettività dobbiamo accettare di assumerci, ciascuno per le proprie competenze e capacità, al fine di salvaguardare il paesaggio e più in generale il territorio e le sue risorse.

Alle insegnanti che hanno visitato la mostra è stato anche proposto di realizzare con la propria classe, durante l'anno scolastico, un percorso di democrazia partecipativa sul tema della salvaguardia del territorio inserendosi nel percorso del progetto internazionale Prendiamoci Cura del Pianeta ([Prendiamoci cura del Pianeta Cnr Bologna](#)) che già sperimenta questo approccio dal 2009. Lo scopo è di diffondere tra i cittadini europei, ed in particolare tra i giovani, forme innovative di dibattito pubblico al fine di sviluppare il concetto di cittadinanza scientifica.



La presenza di 4 animatrici motivate e preparate, coadiuvate dagli alunni del Progetto OrientaScienza, è stata fondamentale per illustrare agli alunni e al pubblico del Festival i concetti chiave, i processi in gioco, le conoscenze tecnico/scientifiche più aggiornate sul territorio e sui rischi ambientali ad esso associati, le possibili strategie di intervento per migliorare la situazione attuale e i principi e le tecniche di ingegneria naturalistica e architettura paesaggistica utili per ripristinare funzionalità, fruibilità e soprattutto la bellezza dei luoghi e del paesaggio.

Sia la fase di progettazione della mostra che la sua realizzazione sono state per i proponenti un'esperienza molto impegnativa, interessante e ricca di spunti di riflessione in particolare per la presenza di tanti soggetti istituzionali e non che hanno contribuito con la propria esperienza professionale ed umana a rendere il percorso complessivamente esaustivo e nello stesso tempo divertente ed attrattivo sia per gli alunni delle scuole che per il più vasto e variegato pubblico del Festival.



**Zero Suolo Zero Paese – Convegno
Salviamo il Paesaggio, Roma 25
Ottobre 2013.**



Marco Caporaletti



Il 25 ottobre 2013 si è tenuta a Roma una giornata di studi organizzata dal Forum Italiano dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio ([Salviamo il Paesaggio](#)) dal tema "Zero suolo, zero paese" ([Zero suolo zero paese](#)), al quale GSF ONLUS ha partecipato in quanto presente tra le 934 associazioni sostenitrici del Forum. Salviamo il Paesaggio è nato nel 2011 come centro di aggregazione di privati cittadini e associazioni provenienti da tutta Italia (il principale promotore è Slow Food, ma anche Legambiente e FAI vi partecipano) allo scopo sia di sensibilizzare che di offrire degli strumenti concreti che possano contrastare la cementificazione del nostro territorio. In particolare gli obiettivi per il quale il Forum fin dalla sua nascita si sta

spendendo sono:

- Censimento in tutti i comuni degli edifici sfitti o non utilizzati
- Proposta di legge di iniziativa popolare
- Campagna di comunicazione nazionale

Il convegno è servito per fare il punto della situazione del consumo di suolo in Italia e produrre un documento di indirizzo per una futura conferenza nazionale che dovrebbe auspicabilmente vedere la partecipazione anche di esponenti del mondo della ricerca e delle istituzioni con l'intento di coordinare le diverse realtà interessate dal consumo del suolo ed integrare aspetti normativi e scientifici. Tra le circa 200 persone accreditate al convegno erano presenti soprattutto esperti di ecologia e geografia del paesaggio, biodiversità, e i temi hanno spaziato dalla valorizzazione delle aree agricole, dall'avanzamento della cementificazione e del consumo del suolo alla pianificazione dei suoli liberi e del paesaggio. L'attenzione è stata posta in particolare ai primi metri di suolo (per esempio grazie alla presenza del presidente della Società Italiana di Pedologia, Fabio Terribile), con forse non sufficiente attenzione ai connessi aspetti geologici: tra gli interventi non si registra, per esempio, un contributo specifico sui rischi idrogeologici connessi impermeabilizzazione e al ruscellamento superficiale o sulle problematiche a lungo termine, rimanendo nell'ambito della salvaguardia immediata perlomeno delle aree più a rischio. La speranza è che l'iter per lo sviluppo della proposta di legge sia il più breve possibile, in modo che questa possa fungere anche da stimolo alle altre attività del Forum, in particolare al censimento degli edifici inutilizzati nei singoli comuni.

Tale proposta è stata lanciata 2 anni fa e lo scarso interesse incontrato nelle amministrazioni comunali ne ha comportato un lento accantonamento, mentre potrebbe rappresentare un interessante base di lavoro per pianificare eventuali interventi soprattutto a piccola scala (ad ottobre 2013 risultano pervenute circa 300 risposte positive sugli oltre 8000 comuni contattati).

“Passare per L’Aquila”

Lorenzo Manni

“Passare per L’Aquila”

Questa piccola frase mi accompagna da sempre: passavamo per L’Aquila tornando dal piccolo paese abruzzese dei nonni – uno dei tanti paesi terremotati, mezzo vuoto già allora, con strade che resteranno chiuse per sempre, in cui il terremoto ha colpito distruggendo muri ma anche recidendo definitivamente i rapporti tra le case e chi magari se n’è dovuto andare a Roma, negli Stati Uniti, in Canada; passavamo per L’Aquila quando tornavamo dalle passeggiate sul Gran Sasso, stanchi morti, e magari cenavamo al *Giaguaro*, in centro, e incontravamo gli stessi che la mattina avevamo salutato in cima al Corno Grande; passavamo per L’Aquila, ed era sempre curioso e allegro per me questo centro cittadino inaspettato con tutta quella gente in giro....

Siamo andati a L’Aquila con fatica e dolore subito dopo il terremoto del 6 aprile 2009, insieme ad alcuni amici aquilani nelle case danneggiate e ancora oggi inagibili, nella *zona rossa* e a *Pettino*, a parlare con le loro famiglie allontanate e sconvolte, e abbiamo guardato sconsolati la targa dello studio legale di uno di loro, attraverso la rete che impedisce di avvicinarsi al grosso edificio pericolante.

Da allora sono tornato a passare spesso per L’Aquila e l’ultima volta è stata due settimane fa, tornando dal paese con i miei nipoti che, negli anni trascorsi dal terremoto, sono cresciuti e sono curiosi e mi hanno chiesto cos’era successo e perché era *tutto rotto*, e allora, davanti alla targa dello studio legale ancora chiuso dalla rete, ho



provato a spiegare ... e così “passare per L’Aquila” si è trasformato in un momento di ricordo e riflessione per cercare di capire cosa è successo oltre il terremoto, perché qui si sono sovrapposte scelte politiche sbagliate, sistemi di gestione dell’emergenza, tentativi di controllo sociale, malgoverno, esperienze di resistenza e tanto altro.

La sentenza di condanna in primo grado ai membri della Commissione Grandi Rischi (CGR) rappresenta uno degli elementi su cui, a mio avviso, è indispensabile continuare a ragionare, perché quella sentenza parla anche del ruolo dei geologi nella società italiana, della subalternità della scienza rispetto al potere (sia esso economico o politico), della difficoltà di difendere i territori dalla devastazione imposta da interessi voraci.

In questi giorni L’Aquila è tornata in evidenza per il discusso rapporto UE sui fondi europei destinati alla ricostruzione, che denuncia prezzi gonfiati per la realizzazione dei nuovi edifici, infiltrazioni malavitose negli appalti, scarsa qualità degli edifici, incapacità gestionale, assente ricostruzione nel centro storico. Intanto, le *new town* del Progetto C.A.S.E. (in cui vivono 11.916 persone) mostrano rilevanti segni di cedimento e deterioramento mentre molti degli isolatori sismici su cui poggiano le 185 palazzine sono difettosi. Proprio per la vicenda degli isolatori sismici Mauro Dolce (responsabile del procedimento di realizzazione del progetto C.A.S.E.) è stato accusato di *frode nelle pubbliche forniture* e condannato a un anno; nella stessa inchiesta è stato chiesto il rinvio a giudizio anche Michele Calvi; entrambi erano stati condannati a 6 anni nell’ambito del processo alla CGR.

Sempre in questi giorni ha preso le mosse l’inchiesta *Grandi Rischi Bis* che vede come unico imputato Guido Bertolaso, ex capo della protezione civile, accusato (come gli altri membri della CGR condannati in primo grado) di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose.

A oggi, non credo sia necessario esprimersi sulla correttezza formale della sentenza alla CGR o sull’entità delle pene comminate, a maggior ragione prima che l’iter processuale sia completamente concluso attraverso i successivi gradi di giudizio; tuttavia è bene tenere sempre presente tutto il percorso che ha condotto al processo e poi alla sentenza di condanna dei membri della CGR, così come quegli *epifenomeni* ad essa connessi (ad esempio, la reazione della comunità scientifica), che aprono molti scenari di riflessione.

Prima del terremoto

Intorno a giugno 2008 l’INGV ha registrato un incremento dell’attività sismica in Italia centrale (Aquilano, Monti Reatini, Monti della Laga); da dicembre 2008 - gennaio 2009 fino a fine marzo, i terremoti si concentrano progressivamente nel distretto aquilano e si assiste ad un chiaro incremento del numero di terremoti/mese con un totale di scosse superiore a 200 (le Magnitudo si mantengono sotto 2.5).

In questo periodo trova risalto sui media Giampaolo Giuliani, che sostiene di poter prevedere i terremoti attraverso misurazioni dell’emissione di radon, le cui affermazioni incrementano la tensione degli aquilani già provati dal susseguirsi quotidiano di scosse.

Il 30.3.2009 alle 15:38 avviene una scossa di magnitudo locale $M_l=4.0$; lo stesso giorno la Protezione Civile diffonde un comunicato ANSA in cui si legge: *non sono previste altre scosse sismiche di alcuna intensità*; è sempre del 30 marzo il comunicato della Protezione Civile in cui viene data notizia della convocazione della riunione della CGR per il giorno dopo a L’Aquila. La stessa sera avviene la famosa telefonata tra Bertolaso e la Stati (Protezione Civile Regionale) in cui la riunione della CGR viene definita una mera *operazione mediatica* organizzata per “*zittire subito qualsiasi imbecille, placare illusioni, preoccupazioni, eccetera [...] E’ più un’operazione mediatica, hai capito? Così loro, che sono i massimi esperti di terremoti diranno: è una situazione normale, sono fenomeni che si verificano...meglio che ci siano 100 scosse di 4 scala Richter piuttosto che il silenzio perché 100*

scosse servono a liberare energia e non ci sarà mai la scossa, quella che fa male [...] non è perché siamo preoccupati e spaventati ma perché vogliamo tranquillizzare la gente e invece di parlare io e te, facciamo parlare i massimi scienziati nel campo della sismologia”.

La riunione della CGR del 31 marzo si svolge presso la sede della Regione Abruzzo, inizia alle 18:30 e termina alle 19:30. Il verbale viene redatto in bozza e firmato; la versione ufficiale verrà firmata a terremoto avvenuto, il pomeriggio del 6 aprile: la firma verrà apposta su un verbale parzialmente modificato – con evidenti omissioni – rispetto alla bozza di una settimana prima e retrodatato al 31 marzo.

Senza dilungarsi troppo, va sottolineato che la riunione della CGR a L’Aquila, è stata convocata e condotta in modo anomalo e totalmente distante dai meccanismi procedurali che la governano; inoltre la conferenza stampa e la comunicazione associate alla riunione (prima e dopo) sono state condotte in modo estemporaneo e confusionario ed hanno portato alla diffusione di affermazioni evidentemente rassicuranti. Lo stesso Boschi ha



dichiarato in una intervista a Presa Diretta, attualmente inserita nell’inchiesta *Grandi Rischi Bis*, che evidentemente c’era qualcosa di poco chiaro e che quella riunione, in sostanza, era una farsa.

Il 5.4.09 c’è una prima scossa di $M_l = 3.9$ alle ore 22.48 seguita da un scossa $M_l = 3.5$ alle 00:39; il 6.4.09, alle ore 03.32 la scossa di maggiore intensità: magnitudo momento $M_w = 6.3$ e magnitudo locale $M_l = 5.9$. Le vittime sono 309, 1600 i feriti e si registrano danni per molti miliardi di euro.

La vicenda processuale e le reazioni della comunità scientifica

Il 1 giugno 2010 la Procura dell’Aquila invia gli avvisi di garanzia ai sette imputati della CGR nel cui capo d’imputazione si parla di “valutazione negligente del rischio” e “informazione fuorviante”.

Nella lettera a Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica, redatta il 18 giugno 2010 dall’INGV e firmata da oltre 4500 ricercatori e ricercatrici di tutto il mondo si legge: *la settimana scorsa la Procura de L’Aquila ha inviato gli avvisi di garanzia per omicidio colposo al Direttore del Centro Nazionale Terremoti, ai componenti della Commissione Grandi Rischi e a dirigenti del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. La base di accusa è che non è stato promulgato uno stato di allarme dopo la riunione tenuta a L’Aquila sei giorni prima del terremoto di magnitudo momento 6.3 che ha colpito la stessa città e le zone circostanti.*

La lettera, che contiene un primo rovesciamento delle motivazioni dell’accusa, viene allegata alla memoria difensiva di Franco Barberi

Nel mese di settembre 2011 inizia il processo ai membri della CGR che si conclude con l’emissione della sentenza il 22 ottobre 2011. Le motivazioni della sentenza sono state poi depositate il 18 gennaio 2013. Il giudice Marco Billi condanna i sette membri della CGR riunitasi a L’Aquila il 31 marzo 2009, a sei anni giudicandoli colpevoli della morte di 29 persone e il ferimento di altre 4.

La reazione della comunità scientifica, e non solo, al momento dell'emissione della sentenza è stata fortissima e violenta, interamente centrata sulla mancata previsione del terremoto: da Oddifreddi a Mario Tozzi, da Clini (allora Ministro dell'Ambiente) a Casini, e poi anche dall'INGV, arrivano preoccupanti richiami al processo a Galileo, alla caccia alle streghe, al medioevo culturale.

La pubblicazione delle motivazioni della sentenza ha in parte ridimensionato le polemiche, indirizzando meglio il dibattito che rischiava di cristallizzarsi intorno a temi incoerenti e assolutamente lontani dalla realtà.

I membri della CGR sono stati infatti condannati per colpa "consistita in negligenza imprudenza, imperizia". Uno stralcio delle motivazioni: *"l'attività di previsione, prevenzione ed analisi del rischio è stata svolta in modo superficiale, approssimativo e generico, con affermazioni apodittiche ed autoreferenziali, del tutto inefficaci rispetto ai doveri normativamente imposti. [...] Dalla condotta colposa degli imputati è derivato un inequivoco effetto rassicurante. Gravi profili di colpa si ravvisano anche nell'adesione, consapevole e acritica, alla volontà del Capo del Dipartimento della Protezione Civile di fare una "operazione mediatica" che si è concretizzata nell'eliminazione dei filtri normativamente imposti tra la Commissione Grandi Rischi e la popolazione aquilana. Tale comunicazione diretta, favorita dall'autorevolezza della fonte, ha amplificato l'efficacia rassicurante del messaggio trasmesso, producendo effetti devastanti sulle abitudini cautelari tradizionalmente seguite dalle vittime"*.

Nelle motivazioni della sentenza, una consulenza antropologica (di Antonello Ciccozzi, ricercatore di antropologia a L'Aquila) fornisce quella che viene definita *"legge scientifica di copertura"* e consente, meglio di altri passaggi, l'individuazione del nesso causale tra comunicazione istituzionale e comportamento individuale; la consulenza antropologica si intitola

Rassicurazionismo–Antropologia della comunicazione scientifica

ed analizza il complesso insieme di relazioni tra la comunicazione scientifica fornita nei mesi antecedenti il terremoto del 6 aprile e culminata con l'"evento mediatico" della riunione della CGR il 31 marzo e la percezione del rischio da parte della popolazione. Con la riunione della CGR, secondo la consulenza di Ciccozzi, *"si è affermata la rassicurazione disastrosa secondo la quale si era di fronte a uno «sciame sismico» che esauriva l'evento dilazionandolo bonariamente in un «graduale scarico positivo di energia»*. [...] *Il potenziale disastroso della diagnosi della CGR risulta evidente dal momento in cui si mette in risalto che essa ha generato uno schema interpretativo il quale – incardinato su un principio vacuo di rassicurazione quasi sempre enunciato in termini deterministici – ha attutito la percezione culturale del rischio, amplificando la vulnerabilità del luogo"*.

Sulla base di questo messaggio rassicurante, una parte della popolazione dell'Aquila (le 29 persone uccise e le 4 ferite cui si riferisce la sentenza) , invece di uscire di casa al verificarsi di ogni scossa



forte – come avrebbe dettato una consuetudine consolidata basata sulle conoscenze popolari – sarebbe rimasta in casa, convinta che lo “scarico di energia” rappresentasse una sostanziale riduzione della pericolosità e fosse addirittura da accogliere come segnale positivo. Alla CGR sarebbe quindi ascrivibile la colpa di aver fornito alla popolazione – attraverso la diffusione mediatica dei contenuti della riunione del 31 marzo – una *rassicurazione disastrosa*.

In tale contesto il “mancato allarme” non c’entra nulla e tantomeno il processo alla scienza o Galileo.

Qualche spunto di riflessione

La reazione della comunità scientifica italiana alla sentenza mi ha sempre lasciato perplesso, perché se da un lato comprendo e condivido la necessità di difendere colleghi che hanno probabilmente agito in assoluta buona fede e coscienza e che magari si sono trovati invischiati in una vicenda di cui sono stati pedine inconsapevoli, la vera posizione oscurantista mi sembra quella di chi, invece di ampliare al massimo il dibattito intorno a questa vicenda e alle implicazioni ad essa connesse, tende a diffondere informazioni e giudizi sbagliati, arrivando (è successo a me in occasione della presentazione del libro dell’antropologo sopra citato) a condannare rumorosamente l’organizzazione di incontri che lascino solo trasparire un ascolto delle reali motivazioni della sentenza mettendole a confronto con le diverse opinioni.

Molti elementi nella vicenda processuale dei 7 condannati dovranno essere approfonditi o rivisti nelle prossime fasi di giudizio, tuttavia la sentenza può rappresentare, per chi saprà coglierla, un’opportunità: l’innesco di un dibattito centrato sulla comunicazione scientifica e del rischio e sull’effetto della comunicazione di rischio sull’incremento di vulnerabilità di una popolazione, sulla figura dello scienziato nella società attuale, sui rapporti tra scienza e potere.

Vale la pena chiedersi se a L’Aquila la scienza, rappresentata dalla CGR, ha risposto più alle richieste del potere (di un Bertolaso che, secondo Boschi, “arriva anche a pensare nell’inconscio *i terremoti si verificheranno quando io ho tempo perché adesso devo fare altre cose*”) che ai bisogni della popolazione; se la scienza sia, in quel luogo degenerata, da “mezzo di emancipazione umana a strumento di potere dispotico” (A.Ciccozzi), con la riunione della CGR, con gli isolatori sismici indispensabili (?) a sostenere gli edifici del progetto C.A.S.E., con le enormi piastre di fondazione di quelle nuove periferie sparse per la campagna aquilana e che non saranno mai città.

La vicenda del processo ai membri della CGR ci deve far interrogare anche intorno al nostro ruolo di geologi: se scriviamo relazioni per privati e costruttori, se ci occupiamo di pianificazione territoriale o analisi del rischio, se siamo più o meno precari in qualche ente di ricerca, in ogni caso dobbiamo cercare di capire quanto siamo liberi da condizionamenti e da imposizioni, per evitare di essere funzionali a meccanismi di potere o di controllo della società e devastazione del territorio.

Reportage Libia

Alfredo Fiorita

Ad ottobre 2011 è finita la guerra in Libia.

Il dittatore Gheddafi è stato sevizato e ucciso e la Libia con l’aiuto dell’intervento NATO è stata liberata e può avviarsi verso un cammino di libertà, pace e democrazia, almeno così abbiamo letto e

sentito dai principali canali di informazione. Recandosi sul posto ci si rende subito conto che le cose non stanno proprio così. Chi andrà in Libia troverà uno stato che non c'è, dove non regna la libertà e che non è per niente pacificato.

La situazione è apparsa subito complicata quando mi sono recato in via Nomentana a Roma presso l'ambasciata Libica per ottenere il visto. Ho trovato un'atmosfera di tensione di cui nessuno parla. Schierati davanti all'ambasciata c'era un reparto della celere, con caschi e manganelli, carabinieri ed esercito italiano, dall'altra parte della strada cittadini libici, che non vengono ricevuti dall'ambasciata del proprio paese, e che cercano in tutti i modi di entrare per sbrigare le varie faccende burocratiche, il rinnovo di documenti vari, il riconoscimento di ferito di guerra ecc...

Ho scoperto così che la Libia è divisa in zone governate da diverse milizie armate su cui il governo centrale ha poco o nessun potere. Le persone che non vengono fatte entrare nell'ambasciata non appartengono alla milizia giusta. Per quasi 15 giorni mi sono recato presso l'ambasciata prima di ottenere il visto e la situazione che ho trovato è stata sempre più o meno uguale.

Sono arrivato in Libia a metà settembre e ho trovato una nazione nel caos. Scontri tra milizie, omicidi mirati di ministri e di gerarchi militari, autobombe, corruzione in aumento, spinte separatiste, crescita dei gruppi dell'Islam radicale, crollo dei barili di petrolio e boom dei barconi dei migranti diretti verso l'Italia.

Ho trovato la città di Tripoli senz'acqua. La fornitura dell'acqua era stata interrotta perchè un gruppo di uomini della tribù Magraha aveva assaltato la stazione di pompaggio principale a Jebel - Hasana e costretto i dipendenti a smettere di lavorare.

Scopo dell'assalto era la liberazione di Anoud Senussi, la figlia del capo dell'intelligence Abdullah Senussi, arrestata appena uscita di prigione. La capitale è rimasta senza acqua per circa una settimana.

A Tripoli e in tutta la Libia mancava anche la benzina, grosse file ai distributori erano l'esempio più lampante. Il petrolio è stato importato dall'estero. Per un paese che possiede circa il 3,5% delle riserve mondiali di petrolio, più del doppio di quelle degli Stati Uniti e, con 46,5 miliardi di barili di riserve accertate, (10 volte quelli d'Egitto), supera la Nigeria e l'Algeria (Oil and Gas Journal) e dove la benzina è stata sempre abbondante e costa meno dell'acqua è un vero e proprio paradosso.

La mancanza di carburante era la diretta conseguenza di un'ondata di scioperi che ha interessato la Cirenaica, dove si trovano i maggiori giacimenti di greggio e gas, e la produzione petrolifera nazionale ha accusato un grosso crollo. L'ondata di scioperi è iniziata a luglio ed è proseguita in agosto e settembre: scontenta per il mancato pagamento di salari e arretrati, e per la minaccia del Governo di voler sospendere i loro pagamenti, l'organizzazione che gestisce la sicurezza degli impianti e dei giacimenti nella Libia Orientale, il Petroleum facilities guard (Pfg), ha indetto una serie di scioperi, culminati nella chiusura dei due principali terminal nazionali per l'export del petrolio. In verità la Pfg è formata dall'unione di diverse milizie orientali, molte delle quali avevano diretto la rivolta contro Gheddafi. Si sarebbero assunte di "propria iniziativa" la gestione della sicurezza di molti impianti, vendendo anche in nero parte del petrolio. Oltre la rivendicazione salariale il motivo principale delle proteste è stato l'appoggio alla rivendicazione di vari movimenti separatisti che chiedono l'autogoverno per la regione di Barca (Cirenaica), con la sua capitale Bengasi. Oltre la Cirenaica anche la regione del Fezzan rivendica l'indipendenza o una forte autonomia, anche qui ci sono giacimenti petroliferi, anche qui l'autorità riconosciuta è quella delle milizie armate e non quella del governo centrale. Ci sono in Libia almeno 100mila combattenti armati, appartenenti a svariate formazioni, comprese alcune gheddafiane e ognuna ha una propria zona in cui comanda. La chiamano la balcanizzazione della Libia.

In questa nuova Libia in preda al caos e all'insicurezza, il vero obiettivo dell'intervento NATO non si è ancora realizzato in pieno. L'accaparramento delle risorse petrolifere del paese non è avvenuto

completamente. Le compagnie petrolifere occidentali hanno sottoscritto nuovi accordi economici con il governo libico, hanno avuto varie promesse di nuove concessioni per lo sfruttamento di nuovi pozzi petroliferi e sono riuscite a ridimensionare il ruolo della China National Petroleum Corp (CNPC), però l'instabilità del paese gioca a sfavore dei loro affari.

Gheddafi esercitava il potere in maniera assoluta e con ferocia, però ora si fa fatica a vedere un paese libero e democratico. Gheddafi giocava con la vita dei migranti, favorendo le loro partenze con i barconi o rinchiudendoli in prigione e perseguitandoli, solo per avere un'arma di ricatto verso i governi europei, ma adesso neanche questo è migliorato, la vita dei migranti è sempre appesa ad un filo. Varie milizie sono collegate con scafisti senza scrupoli e gestiscono loro direttamente il traffico degli esseri umani verso le coste settentrionali del mediterraneo. Inoltre avanza l'islam radicale e il ruolo della donna è sempre più ridimensionato. La condizione femminile rappresenta un importante indizio dell'involuzione della Libia anche sul piano politico. Il Parlamento libico, nel quale il 20 per cento dei seggi è occupato da donne, ha approvato la legge che istituisce la commissione che dovrà scrivere la nuova Costituzione che probabilmente vedrà ulteriormente rafforzato il peso della sharia. La rappresentanza femminile all'interno della commissione è stata ridotta al 10 per cento, sei donne su 60 seggi. Alcuni cittadini Libici ritengono che questa sia una situazione provvisoria per la Libia e che dopo questo periodo di transizione regnerà la stabilità. Mi chiedevano di essere paziente. Speriamo che sia così, rimane però una buona dose di scetticismo.

GEOLOGIA SENZA FRONTIERE aderisce alla mobilitazione "[Il mio voto va rispettato](#)" per il rispetto del voto referendario del 12 e 13 giugno 2011, promossa dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua.

L'ACQUA NON è DEBITO



CONTATTACI

via e-mail: info@gsf.it - su skype: [geologia.senza.frontiere](https://www.skype.com/name/geologia.senza.frontiere) - social network: [pagina facebook](#)

VISITA IL NOSTRO SITO: www.gsf.it oppure www.geologiasenzafrontiere.org
